قَال رَسُولُ الله، صَلَّى اللَّهُ عَلَيهِ وَسَلَّمَ: "إِنَّمَا بُعِثْتُ لِأُتَمِّمَ مَكَارِمَ الْأَخْلاقِ". رواه البيهقي.

Inviato d'Iddio - Lo elogi Iddio e lo preservi- disse: «*Sono stato inviato solo per perfezionare le nobiltà caratteriali*». [Al-Bayhaqī]

Note:

Con la traduzione dei versi coranici si è inteso dare trasposizione dei suoi significati, senza voler affermare che quelli tradotti in italiano corrispondano al Sublime Corano, che è definibile così solo se in lingua araba. Tutte le note che non sono presenti anche nella versione araba sono del traduttore.

Il nome d'Iddio: Allah.

Il nome d'Iddio in lingua araba è Allah, che coincide con la contrazione in lingua italiana del sostantivo *dio* preceduto dall'articolo: "Il Dio", che diviene Iddio. Allo stesso modo: Allah è nome personale ed è contrazione del sostantivo *ilāh* (divinità) con l'articolo che lo precede (*al*), divenendo "Allah", cioè Iddio. Ho comunque preferito tradurlo in italiano per non dare l'idea di un dio esotico e diverso dal concetto di dio universale. Quindi, in italiano, Iddio ha lo stesso significato che in arabo Allah.

Scheda traslitterazione dei caratteri arabi:

ʾ = Interruzione di voce; **ā** = aa; **ṯ** = Come th inglese in thank you; **ǧ** = Come g di gelo; **ḫ** = Ha aspirata fricativa; **ḥ** = Come ch nel tedesco Bach; **ḏ** = Come *th* inglese in *that*; **š** = Come *sc* italiano in *scena*; **ṣ** = *s* con forte enfatizzazione; **ḍ** = *d* enfatica; **ṭ** = *t* enfatica; **ẓ** = *z* enfatica; ʿ = Suono faringale contratto; **ġ** = Come *r* francese in *grassèyèe*; **ū** = uu /w se non vocalizzata; **ī** = ii/y se non vocalizzata.

Le nobiltà caratteriali

Di Sua Eminenza lo Šaiḥ il Sapientissimo

Muḫammad ibn Ṣāliḫ al-ʿUṯaymīn

مَكَارِمُ الأَخْلاق

لفضيلة الشيخ العلّامة

محمد بن صالح العثيمين

In nome d'Iddio, il Misericordioso, il Clemente

Premessa

Invero ogni lode spetta a Iddio, noi lo lodiamo, chiediamo a Lui il soccorso e a Lui chiediamo il perdono, ci rifugiamo in Iddio dai mali delle nostre anime e dagli errori delle nostre azioni, chi è guidato da Dio nulla lo svia, ma, chi ne è sviato, non c'è per lui chi lo guida.

Attesto che non c'è divinità [autentica] all'infuori d'Iddio e attesto che Muḫammad è Suo servitore e Inviato, Iddio benedica lui -la sua famiglia, i suoi Compagni tutti e quanti li seguono al meglio fino al Giorno del Giudizio- e gli conceda salvezza.

Quindi, questo libro ha origine, o nobile lettore, da una lezione che il nostro šeyḥ, sua eccellenza Muḫammad Ṣāliḫ al-ʿUṯaymīyn -Iddio gli usi misericordia- ha tenuto agli allievi del Centro estivo dell'Istituto di scienze ʿUzaynah, sull'argomento dell'educazione e formazione degli studenti, dedicando loro un'esortazione sincera affinché si volgano alla scienza e all'azione con l'ornamento dell'eccellenza, attraverso la bellezza dell'etica islamica, la quale fu il fondamento del nostro Inviato Muḫammad -Su di lui gli elogi e la salvezza-.

Il titolo del convegno in oggetto era “Il buon carattere”, noi abbiamo pubblicato nell'anno 1417 H. (1996 G.) con il titolo “Le

nobiltà caratteriali”, grazie all'impegno del šeyḥ Ḥālid Muṣṭafā Sālim Abū Ṣāliḫ -Lo compensi Iddio largamente-.

L'adattamento è sulle linee guide, orientamento e direttive stabilite dall'autore sua eccellenza šeyḥ, Muḫammad Ṣāliḫ al-ʿUṯaymīyn -Gli usi misericordia Iddio Altissimo- per la diffusione delle sue opere. A perfezionamento di ciò -e a Iddio spetta la lode e la gratitudine- il confronto certificante tra il libretto e il suo originale in audio. Ultimo passo del percorso è la stesura per la stampa e la distribuzione. Con ciò il risultato di questa pubblicazione -per la quale chiediamo a Dio Altissimo di trarne vantaggio presso di Lui- risulta senz'altro attendibile.

Invochiamo il Patrono Potente ed Eccelso affinchè coroni questo nostro lavoro con il successo e la ricompensa. che l'accolga come atto sincero per il Suo Volto Nobile. Ricompensi il nostro šeyḥ nell'Islām e i musulmani con larga ricompensa, elevi il Suo rango tra i ben diretti e lo faccia abitare nel Suo vasto Paradiso, invero, Egli ode ed è prossimo, la lode spetta a Iddio, Signore dei Mondi, la benedizione, la salvezza e copioso bene sia sul nostro Profeta Muḫammad, sulla sua famiglia e i suoi Compagni tutti e su chi li segue al meglio, fino al Giorno del Giudizio.

Commissione scientifica della fondazione benefica “aš-Šeyḥ, Muḫammad Ṣāliḫ al-ʿUṯaymīyn”

1/6/1428 H. (17/6/2007 G.)

In nome d'Iddio, il Misericordioso, il Clemente

Invero ogni lode spetta a Dio, noi lo lodiamo e chiediamo il Suo soccorso, invochiamo il Suo perdono e a Lui ci volgiamo pentiti, ci rifugiamo in Iddio dai mali delle nostre anime e dalle trasgressioni delle nostre opere. Chi è diretto da Iddio non ci sarà modo di sviarlo, invece, chi ne è deviato, non ci sarà modo di ben dirigerlo. Attesto che non c'è divinità [autentica] tranne Iddio, il Solo, senza consoci, attesto che Muḥammad è Suo servitore e inviato. L'ha mandato Iddio con la guida e la Religione della Verità l'ha mandato Iddio, avanti l'Ora,[1] come nunzio di buona novella e ammonitore, il quale, ha chiamato all'adorazione d'Iddio per Sua volontà, fulgidissimo lume, ha trasmesso il Messaggio, ha adempiuto al deposito, ha esortato lealmente la Ummah, fu dedito alla causa di Dio con la dedizione dovutaGli, fino a che gli giunse l'ineludibile. Egli concede a chi vuole dei Suoi servi il rispondere alla Sua chiamata ed esser diretti dalla Sua guida. Egli, nella Sua saggezza, frustra l'aspettativa di chi vuole dei Suoi servi, di quelli che s'insuperbiscono verso la Sua obbedienza, smentiscono ciò di cui ci ha informati, si oppongono al Suo comando. Essi incorrono a causa di ciò nel fallimento in questa vita e nell'altra, essi sono sviati.

Dopo di ciò:

[1] Il Giorno del Giudizio, quando uomini e demoni saranno presentati al giudizio divino, dopo del quale saranno posti in Paradiso o all'Inferno.

Significato di carattere (Ḥulq)

È invero un piacere per me, in questo incontro, dare conto riguardo al buon carattere [del musulmano].

Il *carattere*, come dice la Gente di conoscenza, è la caratteristica intima dell'uomo, in effetti, l'uomo ha due proprietà: Le caratteristiche esteriori, esse sono la forma fisica nella quale l'ha creato Iddio, come tutti quanti sappiamo c'è chi ha una bell'aspetto esteriore e chi, invece, ha un aspetto esteriore brutto, poi, c'è chi sta tra questo e quello.

Allo stesso modo è suddivisa la qualità intima, essa può essere buona o cattiva, ciò è quel che esprime il carattere. Quindi, il carattere è quella qualità interiore nella quale l'uomo è connaturato.

Il *carattere* è disposizione naturale o acquisizione?

La risposta è che le caratteristiche possono essere sia una disposizione naturale sia un'acquisizione, senza dubbio. Così come esiste il *carattere* naturale, allo stesso modo esiste il *carattere* acquisito, significa che l'uomo così come può esser innato in caratteristiche eccellenti e belle, così può avvenire che abbia un buon *carattere* attraverso l'acquisizione è l'esercizio. Come disse il Profeta - Lo elogi Iddio e lo preservi- a Ašağğu ʿAbd al-Qays: «*In vero in te ci sono due virtù che sono amate da Iddio: La lungimiranza e la perseveranza. Disse: O Inviato d'Iddio! Mi sono adeguato a ciò o è una disposizione naturale? Disse: No, anzi, Iddio ti ha connaturato in ciò. Disse: Ogni lode spetta a Iddio il Quale mi ha connaturato due virtù amate da Iddio e dal Suo Inviato*».[1]

Ciò è indicazione che le caratteristiche lodevoli ed eccellenti possono essere disposizione naturale e possono ottenersi col seguimento. Tuttavia, l'indole *innata* -senza dubbio- è migliore del *seguimento*. Poiché quando un *carattere* è naturale diviene spontaneo per l'uomo conformarsi, non ha bisogno di sforzarsi innaturalmente, non ha bisogno di ricorrere a manierismo. Questa è una grazia che Iddio dona a chi vuole. A colui a cui è precluso l'avere innato il buon

---

[1] Lo riporta Abū Dāwūd nel libro "Al-Adab", capitolo "Fī qublah ar-riğli" col numero 5225. Al-Albānī dice che è *buono* (ḥasan).

carattere, può conseguirlo attraverso il *seguimento*, grazie all'esercizio e alla dedizione, come spiegheremo più avanti se Iddio Altissimo lo permette.

Qui sussiste una questione: Cosa dei due è migliore, un uomo che ha naturale disposizione al buon carattere o un uomo che s'impegna nel educare se stesso a ciò, quale dei due ha una posizione più elevata e un merito superiore?

Come risposta a tale quesito diciamo che: Senza dubbio colui che ha un *carattere* innato è più completo di colui che deve conformare se stesso a ciò, dato che in quello il *carattere* è già presente senza bisogno di sforzo e senza difficoltà, non lo perde in alcuna circostanza o luogo si trovi. Quando in un tale il buon carattere è spontaneo e connaturato, in ogni momento lo incontrerai troverai in esso tale buon carattere, in ogni luogo lo incontrerai troverai che ha il buon carattere, in ogni circostanza lo incontrerai troverai che ha il buon carattere. Da questo punto di vista, egli, è senza dubbio più completo.

Riguardo colui il quale carattere è dovuto a un *conformarsi* e a un miglioramento raggiunto con dedizione ed esercizio gli va riconosciuto il merito dello sforzo per migliorare se stesso, tuttavia, la qualità del suo carattere è comunque inferiore, di molto, rispetto al tale del primo caso.

Nel caso la persona fosse provveduta di entrambe le qualità: il *carattere* innato e l'attitudine a *conformarsi*, allora, sarebbe in assoluto il più completo. Ciò detto, conseguono quattro tipologie di persone in relazione alle qualità caratteriali:

1- Colui al quale è interdetto il buon carattere.

2- Colui che ha innato un buon carattere e si limita a conservare tale disposizione naturale.
3- Colui che ha innato un buon carattere ma lo aumenta con il miglioramento.
4- Colui che non ha naturalmente un buon carattere ma lo consegue con il miglioramento.

In sintesi, in relazione al buon carattere, c'è chi lo ha innato e questa è la condizione più completa. Invece, chi si dedica con fatica al conseguimento del buon carattere otterrà merito per miglioramento ottenuto col suo sforzo.

Questione: **Esiste etica al di fuori del Corano e della Consuetudine profetica** (Sunnah)**? Qual è il modo per conoscerla?**

Egli -Lo elogi Iddio e lo preservi- disse: «*Sono stato inviato solo per perfezionare le nobiltà caratteriali*».[1]

Questo significa che le legislazioni divine precedenti che Iddio ha legiferato ai Suoi servi, tutte esortarono all'eccellenza caratteriale, per ciò la Gente di conoscenza afferma che l'eccellenza caratteriale era rispondeva all'esigenza di un *Codice* contingente che, invece, trova compimento in questa Legge con la quale è giunto il Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi-, in essa v'è il perfezionamento delle nobiltà caratteriali. Spiegherò la questione attraverso un esempio dal *Taglione* (al-qiṣāṣ): Quando qualcuno commettesse un misfatto contro qualcun

[1] Lo riporta al-Bayhaqī ne "Al-Kubrā" (10/191); al-Quḍāʿī ne "Musnad aš-Šihāb" (2/192); Ibn Ḫisām al-Hindī ne "Kanz al-ʿUmmāl" (3/9); ar-Rāzī ne "Al-Fawāʾid" (1/122).

altro, questi, vorrebbe rendere pari o no? Dicono che il *Taglione* nella Legge giudaica era ineludibile e senza eccezione, non c'era alternativa a ciò per il colpevole; mentre, nella Legge cristiana, al contrario, il condono era obbligatorio. Invece, la nostra Legge contempla i due aspetti, si applica il *Taglione* ed è previsto il condono. Nel castigo del colpevole c'è la cessazione della diffusione del male, nel condono eventuale v'è benevolenza e bell'atto di generoso favore di chi condona. La nostra Legge è giunta completa -grazie a Iddio- dando la scelta, a chi di diritto, tra il condono e il castigo. Cosicché chi vuole condonare ha modo di condonare e chi vuole punire ha modo di punire.

Manifestazioni del buon carattere

In effetti moltissima gente è orientata a ritenere che il buon carattere debba esser condotto alla creatura senza però condurlo al Creatore, tuttavia, questa è un idea riduttiva. Invero, il buon carattere così com'è condotto alla creatura va anche condotto al Creatore, avremo quindi ambiti di relazione verso il Creatore -Maestoso Elevato- e verso la creatura, bisogna prestare attenzione a tale questione.

Primo: **Il buon carattere nella relazione verso il Creatore -Maestoso Elevato- racchiude tre ordini di cose**:

1- Accettare con fede sincera ciò di cui Iddio Altissimo c'ha informati.

2- Accettare le Sue ordinanze con l'adempimento e l'implementazione.

3- Accettare il Suo Decreto con pazienza e compiacimento.

Su questi tre elementi fa perno il buon carattere verso Iddio Altissimo.

1- *Accettare con fede sincera ciò di cui Egli c'ha informati*, affinché l'uomo non sia colto da dubbi o rifiuto del credere sinceramente nell'Oracolo d'Iddio Potente e Maestoso. Questo poichè la Oracolo d'Iddio Altissimo promana dalla Sua scienza, ed Egli è il più veridico degli Dicitori, come dice Iddio Altissimo: «*Chi è più veridico d'Iddio nella narrazione?*» [*Le donne* (4); v. 87].

È necessario credere sinceramente nell'Oracolo d'Iddio Altissimo affinché l'uomo sia saldo con Essa, Suo difensore e Suo combattente[1] affinché non lo penetri dubbio o scetticismo riguardo l'Oracolo d'Iddio Potente e Maestoso o le parole del Suo Inviato -Lo elogi Iddio e lo preservi-.

Quando il *servitore*[2] si conforma a tali caratteri, gli è possibile respingere ogni dubbio pernicioso proveniente da chi è prevenuto contro l'Oracolo d'Iddio e del Suo Inviato, lo elogi Iddio e lo preservi, indifferentemente che sia posto da quei musulmani che innovano nella Religione d'Iddio ciò che non ne fa parte, sia che provengano da altri che musulmani, i quali, gettano il dubbio nei cuori dei musulmani.

Proporremo un esempio in proposito: È accertato nel "Ṣaḫīḫ" di al-Buḥārī da una narrazione di Abū Hurayrah -Sia compiaciuto Iddio di lui- il quale riporta che il Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi- disse: «*Quando capita una mosca nella bevanda di qualcuno di voi immergetela e poi rimuovetela, invero in una sua ala c'è la malattia e nell'altra la cura*».[3] Questa informazione dall'Inviato d'Iddio -Lo elogi Iddio e lo preservi- è parte di quell'ordine proveniente dall'arcano e non lo disse da suo impulso, lo disse soltanto per ispirazione di Iddio Altissimo. Poiché egli è un uomo e l'uomo non conosce l'arcano, anzi, Iddio dice per lui: «*Dì: Non vi dico che presso di me ho i tesori d'Iddio, e non*

[1] Per suo mezzo.

[2] S'intende il servitore d'Iddio.

[3] Lo riporta al-Buḥārī nel libro "Badaʾ al-ḥalq" capitolo "Iḏā waqaʿa aḏ-ḏubāb fī širābi aḫadikum falyaġmishu" numero 3320.

conosco l'arcano, né vi dico d'essere un angelo, invero non seguo altro che quel che mi è ispirato» [*Il bestiame* (6); v. 50].

Questo tipo di informazione è per noi obbligatorio accettarla di buon carattere. Il buon carattere nel caso di questa informazione consiste nell'accettarla appieno, esserne persuasi giacché quel che disse il Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi- in questa narrazione è pura verità, e chi vi si opponesse tra gli oppositori, ebbene, sappiamo con conoscenza certa che quel che diverge da quanto affermato provenire correttamente dall'Inviato d'Iddio -Lo elogi Iddio e lo preservi- non è altro che falsità, infatti, Iddio Altissimo dice: «*E cosa c'è oltre la Verità se non il traviamento? Come potete -dunque- esserne allontanati?*». [Cor.: *Yūnus* (10); v. 32].

Un altro esempio da quelle informazioni circa Il Giorno del Giudizio: Il Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi- ci informa che: «*Il sole sarà avvicinato alle creature nel Giorno del Giudizio della misura di un miglio*».[1] Indifferentemente che sia un miglio solare o un miglio di distanza, in quanto tale distanza tra il sole e le teste delle creature è comunque poca, e nonostante questo le persone non si bruceranno per il suo calore, contando che se il sole fosse avvicinato adesso di un'inezia certamente il mondo ne sarebbe bruciato.

Quando uno dicesse: “Come può il sole avvicinarsi a tale distanza alle teste delle creature nel Giorno del Giudizio mentre la gente resta a guardare?! Come si ha un *buon carattere* riguardo questa narrazione?”.

---

[1] Lo trascrive Muslim col numero 62 nel libro "Al-Ğannah wa naʿimuhā"; at-Tirmiḏī con il numero 2421 nel libro "Az-zuhd".

Il *buon carattere* verso questa narrazione è la sua accettazione, il credervi sinceramente, che non ci sia nel nostro petto angustia a riguardo, né disagio, né riluttanza. Noi sappiamo che ciò di cui ci ha informati il Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi-, essa, è la Verità.

Non è possibile paragonare le realtà dell'Altra vita con le realtà della Vita terrena, poiché v'è una differenza enorme. Noi sappiamo che gli uomini, nel Giorno del Giudizio, resteranno fermi per cinquanta mila anni, secondo il riferimento di questa Terra, forse che è possibile che una persona rimanga fermo immobile per cinquanta mila anni?

Rispondiamo che no, quindi, sapendo che la differenza tra le due realtà è enorme, il credente accetterà una tale informazione con il petto sgombro, con serenità e arricchendo la sua comprensione delle cose e ben disponendo a ciò il suo cuore.

2- *Accogliere le Sue ordinanze con accettazione, l'adempimento e l'implementazione.* Non si deve rifiutare alcuna cosa delle ordinanze d'iddio, se si rifiutasse qualcosa delle ordinanze d'Iddio s'avrebbe tenuto un cattivo comportamento con Iddio Potente e Maestoso, indifferentemente chi il rifiuto sia dovuto da disapprovazione verso di esso e da un rifiuto per superbia o un rifiuto per indolenza nel praticarlo. Tutto ciò è in contraddizione con l'aver un *buon carattere* verso Iddio Potente e Maestoso.

Proporremo un esempio a riguardo: Di quel che ci impegna il mese di Ramaḍān in pii e faticosi atti, l'astensione è senza dubbio una fatica per le anime visto che l'uomo lascia ciò a cui è abituato nel magiare, bere o relazioni coniugali. In esso v'è sforzo per l'uomo, tuttavia, il

credente ha il giusto comportamento verso Iddio Potente e Maestoso e accetta tale onere, o per meglio dire: Accetta tale onore, che esso è una grazia d'Iddio Potente e Maestoso che va accolto con cuore sgombro e serenità, per mezzo del quale arricchisce il suo spirito digiunando in lunghe giornate calde. Egli da questo ne ha soddisfazione e felicità intima, per via del suo buon comportamento con il suo Signore.

Invece, ha un cattivo comportamento con Iddio chi affronta l'adorazione, come quella esemplificata, con fastidio e riluttanza tanto che se non temesse le conseguenze disastrose del non astenersi, di certo, non si asterrebbe.

Un altro esempio: La Preghiera, essa è senza dubbio un peso per alcune persone, essa è un peso per gli ipocriti, come disse il Profeta - Lo elogi Iddio e lo preservi: «*Le più gravose delle preghiere, per gli ipocriti, sono la preghiera della Sera e la preghiera dell'Aurora*».[1]

Per quanto riguarda il credente essa non è gravosa, dice l'Altissimo: «*Cercate ricetto nella pazienza e nella preghiera, invero essa è certamente gravosa, tranne che per i timorati* (45) *Coloro che son persuasi dell'incontro con il loro Signore e che a Lui faranno ritorno*» [*La vacca* (2); 45-46]. Essa, per questi non è affatto gravosa, anzi, essa è per loro facile e leggera, per questo il Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi- disse: «*Mi è stato concesso sollievo agli occhi nella preghiera*».[2]

---

[1] Lo riporta al-Buḫārī nel libro "Al-Aḏān", capitolo "Faḍlu l-ʿIšāʾ fī al-ǧamāʿah", col numero 657. Muslim nel libro "Al-masāǧid wa mawāḍiʿ aṣ-ṣalāh" capitolo "Ṣalātu l-ǧamāʿah", col numero 651.

[2] Lo riporta Aḥmad (11884); an-Nasāʾī nel libro decimo "An-nisāʾ", capitolo "Ḥubb an-nisāʾ", numero 3939.

Si ha un buon comportamento con Iddio Potente e Maestoso, compiendo la preghiera con cuore gioioso e sereno, sollievo dell'occhio e felicità al suo compimento. Cosicché aspetti che essa si approssimi, quando hai pregato l'*Aurora* sei impaziente fino alla preghiera del *Mezzodì*, quando hai pregato il *Mezzodì* sei impaziente fino alla preghiera del *Pomeriggio*, quando hai pregato il *Pomeriggio* sei impaziente fino alla preghiera del *Tramonto*, quando hai pregato il *Tramonto* sei impaziente fino alla preghiera della *Sera*, quando hai pregato la *Sera*, sei impaziente fino alla preghiera dell'*Aurora*. In tal modo il tuo cuore è sempre legato alle preghiere e ciò è senza dubbio tra i modi d'avere un buon comportamento con Iddio Altissimo.

Nel terzo esempio proporremo qualcosa riguardo alle relazioni interpersonali (al-muʿamalāt), nello specifico, della proibizione dell'*interesse*. Iddio ci ha proibito l'*interesse* con proibizione esplicita nel Corano, come dice Iddio l'Altissimo: «*Iddio ha reso lecito la vendita e ha proibito l'interesse*», dice nello stesso versetto «*A colui cui è giunto l'ammonimento dal suo Signore, che smetta, gli appartiene quel che ha ricavato, il suo affare è rimesso a Iddio. Chi vi ricorre ancora, ebbene, sarà tra i compagni del Fuoco, in esso vi rimarranno in perpetuo*[1]» [*La vacca* (2); v. 275]. È minacciato colui che ricorre all'*interesse* dopo che gli è giunta l'ammonizione e ha conosciuto l'ordinanza, è minacciato di rimanere in perpetuo nel Fuoco, che Iddio che ne scampi.

[1] La Gente di conoscenza non è unanime nel considerare permanente la punizione del musulmano che pratica *interesse*, alcuni ritengono che dopo un lungo periodo di punizione, essendo credente, vi uscirà.

Il credente accoglie quest'ordinanza con gioia, compiacimento e accondiscendenza. Invece, il non credente non l'accetta, anzi, ciò gli angustia il petto, fino anche a ricorrere a qualche tipo di astuto sotterfugio per sottrarsi, noi sappiamo che con l'*interesse* v'è un guadagno certo, in esso non v'è alcun rischio di perdita. In realtà esso è guadagno per una persona e ingiustizia verso un'altra, per questo Iddio Altissimo dice: «*Se vi pentirete a voi resteranno i vostri capitali non avrete fatto ingiustizia e non vi sarà fatta ingiustizia*» [*La vacca* (2); v. 279].

3- *Accettare i decreti d'Iddio Altissimo con compiacimento e pazienza.* Questa è la terza questione dell'avere un buon comportamento con Iddio. Tutti noi sappiamo che i decreti che Iddio Potente e Maestoso dispone per la sua creatura non sono sempre favorevoli secondo la creatura, forse che ogni cosa che Iddio decreta su di noi ci è favorevole? Nel senso: Ci aggradano? Le riteniamo auspicabili per noi stessi? In realtà no!

La malattia ad esempio non lo gradisce l'uomo, l'uomo ama essere sano. Allo stesso modo con la povertà, l'uomo non la gradisce, l'uomo ama esser ricco, così l'ignoranza l'uomo non la gradisce, l'uomo ama essere sapiente. Tuttavia, i decreti d'Iddio Potente e Maestoso variano per la Sua saggezza, tra questi quel che l'uomo gradisce e vi trova sollievo per esser conforme al suo piacere naturale, altre volte non avviene così. Quale deve essere il buon comportamento verso Iddio Potente e Maestoso riguardo a questi decreti?

Il buon comportamento verso iddio riguardo questi decreti deve essere il compiacimento di quel che ha decretato Iddio per te, devi essere tranquillo verso di ciò, e sapere che Egli -Gloria a Lui

l'Altissimo- non ha decretato se non per la Sua saggezza e con un fine ottimo per il quale merita la lode e la riconoscenza.

Quindi, il buon comportamento verso Iddio riguardo i decreti è che l'uomo ne sia soddisfatto, accondiscendente e l'accolga serenamente, con ciò Iddio elogia i pazienti quando dice: «*Annuncia buona novella ai pazienti (155) Quelli che quando sono colpiti da un'avversità dicono: A Iddio apparteniamo e a Lui ritorniamo*» [*La vacca* (2); v. 155-156].

Il buon comportamento con le creature.

Il buon comportamento con il creato è stato definito, da diversa Gente di conoscenza e tra loro Ḫasan al-Baṣrī -Gli usi misericordia Iddio-, l'esimersi dal far danno, la liberalità, il volto sereno.

Primo: L'esimersi dal far danno

Significa che l'uomo si astiene dal nuocere ad altri, indifferentemente che si tratti di nocumento economico, fisico o relativo alla dignità personale. Colui che non si astiene dal far danno al creato non ha un buon carattere, anzi, ha un cattivo carattere.

L'Inviato -Lo elogi Iddio e lo preservi- ci ha già avvisati della proibizione di ciò durante la più eccellente delle congregazioni che si sia riunita in questa sua nazione, quando disse: «*Invero, il vostro sangue, i vostri beni e il vostro onore sono per voi sacri, così com'è sacro questo vostro giorno in questo vostro mese in questo vostro paese*».[1]

Quando un uomo prevarica il diritto della gente prendendo i loro beni, o prevarica il diritto della gente attraverso la corruzione, o prevarica il diritto della gente per mezzo dell'inganno, o prevarica il diritto della gente con la violenza o il crimine, o prevarica il diritto

[1] Lo riporta al-Buḥārī nel libro "Al-ʿilm", capitolo "Qawlu an-Nabī -Salla Allahu ʿalaīhi wa sallam- rubba muballiġ" col numero 67. Muslim nel libro "Al-Ḫağğ" capitolo "Ḫağğah an-Nabī -Salla Allahu ʿalaīhi wa sallam-" numero 1218

della gente con l'insulto o la maldicenza, di certo non è questo un buon comportamento da avere con la gente, dato che egli non ha trattenuto il proprio male nei loro confronti. Ed è un peccato ancora più grave comportarsi così verso coloro il cui diritto [al rispetto] da parte tua è maggiore.

Il male commesso verso i genitori, ad esempio, è più grave del male compiuto verso altri, il male commesso verso i parenti è più grave del male commesso verso estranei, il male commesso verso i vicini è più grave del male commesso verso coloro che non sono tuoi vicini, per questo motivo il Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi- disse: «*Giuro su Iddio che non è un [buon] credente, giuro su Iddio che non è un [buon] credente, giuro su Iddio che non è un [buon] credente! Chiesero: "Chi, o Inviato d'Iddio?". Colui il cui prossimo non è al sicuro dalle sue scelleratezze*».

Secondo: **Il dare liberalmente** (Baḏlu a-nadā)

Significa generosità e munificenza, quindi, esser generosi e munifici. La generosità non è come pensano alcune persone, cioè il solo dare dei propri beni, invece, essa è il dare se stessi, o meglio, sia il dare dei propri beni sia l'esser d'animo nobile. Quando vediamo una persona che assolve i bisogni della gente e li aiuta o da conto della loro condizione a coloro che non possono arrivare direttamente a loro, informa della loro condizione di bisogno la gente e dedica del proprio tra la gente, ecco, noi lo descriveremo come uno dal buon comportamento, poiché egli dona generosamente, questo è quel che volle dire il Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi- con le parole: «*Temi*

Iddio ovunque tu sia! Fai seguire al male il bene che lo cancelli, abbi con la gente buone maniere».[1]

Del rispondere alla gente col buon comportamento:

Che tu, quando hai subito ingiustizia o ti è stato fatto del male, condoni e scusi, giacché Iddio elogia coloro che condonano alla gente, Egli, de *La gente del Paradiso* dice: «*Coloro che donano nell'agio come nella difficoltà, reprimono la collera, condonano alla gente, invero, Iddio ama i bene operanti*» [*La famiglia di ʿImrān* (3); 134].

Dice l'Altissimo: «*Ché il condonare è più vicino al timor [d'Iddio]*» [*La vacca* (2); 237].

Dice l'Altissimo: «*Coloro che condonavano e scusavano*» [*La Luce* (24); 22].

Dice l'Altissimo: «*Chi condona e si riconcilia ha la sua mercede da Iddio*» [*La consultazione* (42); 40].

Tutte le persone son relazionate ad altre persone e non c'è dubbio che ci possa essere qualcosa di male nelle persone, ma, l'atteggiamento rispetto a questo male dovrebbe essere improntato alla tolleranza e conciliazione, avendo scienza certa che per mezzo del suo condono e del suo perdono, restituendo al male il bene, allora, l'inimicizia tra lui e suo fratello si tramuterà in filialità e amicizia, dice Iddio Altissimo: «*Non si equivalgono il bene e il male, opponi [al male] ciò che è migliore, ed ecco colui con il quale inimicizia era tra te e lui è, ora, un fervido amico*» [*Esposte in dettaglio* (41); 34].

---

[1] Lo riporta Aḥmad, col numero 20847. At-Tirmiḏī nel libro "Al-birr wa aṣ-ṣilah", capitolo "Mā ǧāʾa fī muʿāšarah an-nās", col numero 1987.

Meditino, coloro che han comprensione della lingua araba, quale sia l'effetto dell'avverbio “*ecco*”, il quale indica il compiersi di un evento nel momento in cui se ne parla:[1] «*Ed ecco colui con il quale inimicizia era tra te e lui è, ora, un fervido amico*». Tuttavia, non in tutti i casi avviene ciò, dice Iddio Altissimo: «*Ma non conseguono ciò se non coloro che perseverano pazientemente e non consegue ciò se non chi ha ricevuto dono eccelso*» [*Esposte in dettaglio* (41); 35].

Da ciò deduciamo che il condonare al malfattore è atto assolutamente meritorio e prescritto?

Abbiamo già compreso ciò dal versetto citato, tuttavia, va inteso che il condono è lodevole quando con esso si ha un risultato apprezzabile, ma, se la punizione da un risultato maggiormente apprezzabile, allora, la punizione è preferibile. Con riferimento a ciò l'Altissimo dice: «*Chi condona e si riconcilia ha la sua mercede da Iddio*» [*La consultazione* (42); 40]. Qui, il condonare è relazionato alla riconciliazione.

È possibile che il condono non conduca alla riconciliazione, quando, colui che si è permesso di commettere un crimine nei tuoi confronti è uomo noto per il delinquere e il malaffare, perciò, se tu gli condonassi, continuerebbe col suo male a la sua corruzione. In tale circostanza è preferibile punire il crimine, in ciò sta la

[1] In arabo è la locuzione introduttiva "Iḏā", con la particella "fa", indicano l'avveramento repentino di un evento del quale si sta parlando. Abbiamo tradotto con: *Ed ecco.*

riconciliazione.[1] Disse šayḫ al-Islām Ibn Taymiyyah -Iddio gli usi misericordia-: «*La riconciliazione è obbligatoria, mentre, il condono è raccomandato, se nel condonare tralasciassimo la riconciliazione, significherebbe premettere il raccomandabile all'obbligatorio, ciò non è consono alla Legge*», ha detto il giusto, Iddio gli usi misericordia.

Invero, desidero cogliere l'occasione per porre l'attenzione su una questione sulla quale incappano molte persone nella loro tensione alla perfezione del comportamento. Poniamo il caso di un incidente causato da una persona, a causa di ciò ci rimette[2] un'altra persona, vengono i famigliari del defunto e rinunciano al prezzo dovuto per il criminale che ha causato l'incidente. Ora, la loro rinuncia al prezzo di sangue è un atto lodevole e va considerato come buon comportamento o, in simili casi è necessario fare dei distinguo? In simili casi è necessario fare dei distinguo.

Dobbiamo certamente meditare e riflettere sulla condizione del criminale che ha causato l'incidente, egli è di quelli noti per l'irresponsabilità e il menefreghismo? Cioè, è di quel tipo di persone le quali non si interessano -Dio ci scampi da ciò- di danneggiare qualcuno poiché hanno la possibilità di pagarne un eventuale prezzo di sangue, oppure è un uomo che ha causato tale incidente nonostante abbia messo in atto ogni precauzione e abbia agito con ogni cautela e però Iddio Altissimo ha voluto porre in atto tale destino?

---

[1] Ristabilimento di un rapporto normale, temporaneamente deteriorato, nell'ambito affettivo, giuridico o anche politico.

[2] Ne è rovinata, magari ne muore.

Se fa parte del secondo tipo di persone, allora, il condono è suo diritto primario, però prima del condono, anche nel secondo caso, è obbligatorio tener conto che: Forse gravava del debito sul defunto? Nel caso gravasse del debito sul defunto, non deve esser prelevato che dal prezzo di sangue, poiché non è possibile che condoniamo [il prezzo di sangue] quando il pagamento di un debito ha la precedenza sulla riscossione dell'eredità, se condonassimo stante così le cose, invero, il nostro condono non avrebbe valore. Tale questione forse è trascurata da molta gente, noi lo diciamo affinché gli eredi possano ricevere quanto è loro diritto dal prezzo di sangue per la morte che è avvenuta nell'incidente, e non potrebbe esser riconosciuto il loro diritto sull'eredità se non dopo il pagamento dell'eventuale debito. Per questo motivo, quando Iddio menziona l'eredità, dice: «*Dopo aver eseguito eventuale legato o soddisfatto eventuale debito*» [*Le donne* (4); 11].

In breve, *condonare* è parte del buon comportamento con la gente, esso è compreso nel *dare liberalmente*, poiché il dare liberalmente può avverarsi devolvendo ma anche trattenendo, ecco, condonare è parte del trattenere.

Terzo: **Il viso sereno**

La gente dovrebbe cercare d'avere un volto sereno, che è l'opposto dell'avere un volto corrucciato, infatti, il Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi- disse: «*Non disprezzate nulla del compiere il bene, foss'anche l'incontrare tuo fratello con un volto sereno*».[1]

---

[1] Lo riporta Muslim nel libro "Al-birr wa aṣ-ṣilah wa al-ādāb", capitolo "Istiḫbāb ṭalāqah al-waǧh ʿinda al-liqāʾ", col numero 2626.

Il volto sereno infonde felicità a chi t'incontra e quando si rivolgerà a te si sentirà in dovere d'essere dolce e amorevole, essi e coloro che ti incontrano sentiranno agio nel cuore verso di te, prova e vedrai!

Invece, quando si è corrucciati, la gente se ne scappa da te, non si sente a suo agio nel sedersi vicino a te o nel parlare con te. Forse incontri una persona con un grave disturbo come la depressione e in effetti la giovialità[1] e il volto sereno sono tra i più efficaci rimedi contro questo male, per questo i medici consigliano a chi soffre di questo male, di evitare qualsiasi cosa possa indurgli ansia e agitazione, poiché ciò acuisce la malattia, mentre un semplice volto sereno aiuta contro questo male, la gente in ciò trova tranquillità d'animo e affetto verso il prossimo.

Questi sono i tre principi di base sui quali ruota il buon comportamento nelle relazioni.

Fa parte del buon comportamento verso il prossimo la buona socialità con gli amici, parenti e famigliari, non li si trascuri ma neanche si sia troppo assidui, invece, si trasmetta letizia per quanto possibile e nei limiti della Legge d'Iddio. Questo è un principio sul quale non c'è dubbio. Invece, tra la gente v'è chi non si felicita se non per ciò che rappresenta una disobbedienza verso Iddio -Ci rifugiamo in Iddio da ciò- questa è una cosa che non possiamo accettare. Quindi, l'infondere felicità a chi si relaziona con te, siano amici o parenti, deve rispettare i limiti della Legge concernenti il buon comportamento, così il Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi-: «*Il migliore di voi è colui che ha il miglior comportamento con la propria*

---

[1] Un cuore aperto.

famiglia e io sono quello di voi con il miglior comportamento con la propria famiglia».[1]

Molta gente, constatiamo con forte dispiacere, ha un buon comportamento con la gente, però, non ha un buon comportamento con i propri famigliari. Questo è un errore, un sovvertimento dei valori, che senso ha avere un buon comportamento con gli estranei e poi ci si comporta male con i parenti! Questo tipo di persona afferma: «*Invero, non ho difficoltà a migliorare l'affabilità e cortesia tra me e i parenti, però, lo stesso ho con loro un cattivo comportamento*». Questo non è giusto, i parenti hanno maggior diritto a che si abbia con loro una buona relazione e filialità, per questo, quando un uomo chiese: «*O Inviato d'Iddio, chi, della gente, ha maggior diritto alla mia benevolenza filiale? Rispose: Tua madre. Disse: Poi chi? Rispose: Tua madre. Riprese: Poi chi? Reiterò: Tua madre. Chiese ancora: Poi chi? Rispose: Tuo padre*».[2]

La prassi di certa gente è inversa, hanno una cattiva relazione con propria madre e una buona relazione con la propria moglie, premettendo la migliore relazione con la moglie rispetto all'affetto per sua madre.

---

[1] Lo riporta at-Tirmiḏī nel libro "Al-manāqib", capitolo "Faḍl azwāǧ an-Nabī - ṣalla Allahu ʿalayhi wa sallam-" col numero 3895. Ibn Māǧah nel libro "An-nikāḫ", capitolo "Ḫusn maʿāšir an-nisāʾ", col numero 1977.

[2] Lo riporta al-Buḫārī nel libro "Al-adāb", capitolo "Man aḫaqqu an-nās bi-ḫusni ṣ-ṣuḫbah", col numero 5971. Muslim, nel libro "Al-birr wa aṣ-ṣilah wa al-ādāb", capitolo "Birr al-wālidaīn wa anhumā aḫaqqu bih", col numero 2548.

In sintesi: Avere un'eccellente relazione con la famiglia, gli amici e i parenti sono fanno parte del buon comportamento.

È opportuno per in questi centri estivi approfittare affinché sia un centro d'insegnamento e formazione etica, infatti, la conoscenza senza la formazione etica sarà più dannosa che benefica, invece, con la formazione etica, la conoscenza sarà lo strumento per il raggiungimento degli scopi. Per questo Iddio Altissimo dice: «*Non avvenga che un uomo a cui sia stato dato da Iddio il Libro, la Saggezza e la profezia, poi, dica alla gente "Siate miei servitori invece che d'Iddio", invece dica "Siate maestri di ciò che insegnate del Libro e di ciò che studiate"*» [*La famiglia di ʿImrān* (3); 79].

Questo è il beneficio della conoscenza, quando l'uomo ne diviene maestro, cioè educatore dei servitori d'Iddio in conformità alla Legge d'Iddio, come questi centri, che auspichiamo siano di quelli istituiti su essa affinché la pongano quale dominio nel concorrere all'eccellenza caratteriale, tra cui la perfezione del comportamento.

Abbiamo già menzionato inizialmente che il buon comportamento può essere o un dono innato o un conseguimento. Abbiamo detto che il buon comportamento, quando innato, è più completo del buon comportamento conseguito in seguito. Abbiamo proposto delle indicazione a prova di ciò, quando il profeta disse a Ašaǧǧu ʿAbd al-Qays: «*No, anzi, Iddio ti ha connaturato in ciò*».

Questo perché il buon comportamento innato non scompare dalla gente, invece, il buon comportamento che si è conseguito, la gente può perderlo per diverse ragioni, poiché esso ha bisogno di continuo esercizio e costante sforzo per controllarlo in tutte quelle situazioni che insorgono nella vita dell'uomo. Così, quando venne un uomo

dall'Inviato d'Iddio -Lo elogi Iddio e lo preservi- e gli disse: «*O Inviato d'Iddio, consigliami*». Disse:«*Non t'arrabbiare*». Quello reiterò più volte la stessa domanda ed egli sempre rispose: «*Non t'arrabbiare*».[1] Anche, il Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi-, disse: «*Non è forte colui che oltraggia, forte è colui che controlla se stesso nell'ira*».[2]

Oltraggio: Quando si offende pesantemente la gente, con parole o atti, come il maldicente o l'offensivo. Il maldicente è quello che critica la gente, l'offensivo è quello che offende la gente nella loro debolezza. Ecco, forte non è quello che oltraggia la gente e li prevarica: «*Forte è colui che controlla se stesso nell'ira*». Quindi, colui che prevale su se stesso e si trattiene nel momento d'ira, lui è veramente forte, padroneggiare se stessi dallo sfogare l'ira contro la gente è considerata una delle eccellenze caratteriali.

Quando sei arrabbiato, non dare seguito alla tua ira, invece, formula la richiesta di rifugio in Iddio da Satana il maledetto, se sei in piedi siediti, se sei seduto sdraiati su un fianco, se la rabbia aumenta compi l'abluzione affinché essa passi.

In sintesi: Il buon comportamento come caratteristica innata è più eccellente rispetto al buon comportamento come effetto conseguito, poiché nel primo caso è spontaneo nella gente, e gli è facile in ogni

---

[1] Lo riporta al-Buḫārī nel libro "Al-adāb", capitolo "al-ḫiḏr min al-ġaḍab", col numero 6116.

[2] Lo riporta al-Buḫārī nel libro "Al-adāb", capitolo "al-ḫiḏr min al-ġaḍab", col numero 6114. Muslim nel libro "Al-birr wa aṣ-ṣilah wa al-ādāb", capitolo "Faḍlu man yamliku nafsahu ʿinda al-ġaḍab", col numero 2609.

situazione. Invece, quando è conseguito con l'esercizio, esso si perde in diverse situazioni.

In sintesi: Se il buon comportamento è frutto di acquisizione, cioè l'uomo ha addestrato se stesso, ebbene, affinché questo buon comportamento dell'uomo dovrebbe secondo i seguenti principi:

Primo: Deve attendere al Libro d'Iddio e alla Consuetudine dell'Inviato d'Iddio -Lo elogi Iddio e lo preservi-: Fare riferimento alle indicazioni testuali che esaltano quelle caratterialità eccelse. Così, il credente, quando vede quei testi che esaltano qualcosa riguardo all'etica o all'azione, dovrebbe assumerli nel pratico.

Secondo: Che si accompagni a coloro che son noti per il loro buon comportamento. Il Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi- ha dato indicazione a ciò quando ha detto: «*L'esempio di chi frequenta un devoto o un malvagio è paragonabile al frequentare chi tratta profumo o chi soffia col soffietto in officina. Chi tratta il profumo magari te ne dona un po' oppure ne compri da lui e comunque te ne rimane addosso il buon odore. Invece, chi soffia col soffietto in officina potrebbe bruciacchiarti i vestiti e comunque ti rimarrebbe addosso un odore sgradevole*».[1]

Ai giovani dico: Abbiate cura di sceglievi compagni tra coloro che sono noti per il buon comportamento e che prendono le distanze da chi ha una cattiva morale e un comportamento vile, affinché possano ottenere da tale compagnia un sostegno formativo nel buon comportamento.

[1] Lo riporta al-Buḫārī nel libro "Al-buyūʿ" al capitolo "Fī al-ʿaṭ-ṭār wa bayʿ al-misk" col numero 2101.

In secondo luogo: Si rifletta attentamente quale sia lo status di chi ha un cattivo comportamento tra la gente. Il cattivo comportamento è detestato. Il cattivo comportamento abrutisce. Il cattivo comportamento reca una nomea che caratterizza negativamente. Quando la gente sa che il cattivo comportamento conduce a ciò, verosimilmente, se ne allontanerà.

Il Modello Perfetto

-Lo elogi Iddio e lo preservi-

L'Inviato d'Iddio -Lo elogi Iddio e lo preservi- è il nostro modello perfetto, infatti, egli -Lo elogi Iddio e lo preservi- è la migliore creatura mai creata, giacché Iddio l'Altissimo dice: «*Invero, tu, sei certamente di una natura eccelsa*» [*Il Calamo* (68); 4]. Gli episodi e i resoconti tramandatici riguardo l'epoca dell'Inviato -Lo elogi Iddio e lo preservi- indicano la sua elevata morale, anzi, egli -Lo elogi Iddio e lo preservi- aveva un eccellente comportamento finanche con i bambini, egli era amorevole con loro e ci giocava insieme. Una volta si rivolse a un bambino nei termini seguenti: «*O Abū ʿUmayrino ma che ha fatto sto uccellino?*».[1] *Abū ʿUmayr* è patronimico di un bambino, l'uccellino era un tipo di passerotto, morì e il bambino s'era rattristato per il dispiacere, egli -Lo elogi Iddio e lo preservi- volle consolarlo

[1] Lo riporta al-Buḫārī nel libro "Al-Adāb", capitolo "Al-Inbisāṭ ilā an-nās", col numero 6129. Muslim, nel libro "Al-Adāb", capitolo "Istiḥbāb taḥnīk al-mawlūd ʿinda walādatih" col numero 2150. La traduzione letterale non renderebbe il gioco di parole e la rima usate per confortare il bimbo per la perdita del suo uccellino, la traslitterazione suona come segue: «*Yā Abū ʿUmayr mā faʿala an-nuġayr?*». La traduzione letterale sarebbe: «*O Abū ʿUmayr che ha fatto l'uccelletto?*».

amorevolmente dicendo, appunto: «*O Abū ʿUmayrino ma che ha fatto sto uccellino?*».

In un'altra occasione, giunse un beduino che iniziò a orinare in moschea, la gente prese a sgridarlo rivolgendogli duri improperi, ma, il Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi- li fermò, quando quello ebbe finito di orinare, egli -Lo elogi Iddio e lo preservi- comandò che fosse lavata via versandoci dell'acqua, poi, invitò il beduino e gli disse: «*Invero in queste moschee non è giusto compiere alcunché di molesto o impuro, esse sono solo per la Preghiera e la recitazione del Corano*», o come disse il Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi-.[1]

In questa vicenda si evidenzia il significato di "buon comportamento", egli -Lo elogi Iddio e lo preservi- non sgridò quel beduino e non ordinò di menarlo, anzi, egli disapprovò che lo facessero, lasciò che terminasse di orinare, poi, lo informò che nelle moschee non è giusto quel che fece, poiché esse sono solo dedicate alla Preghiera, alla menzione d'Iddio e alla recitazione del Corano.

Durante Ramaḍān un uomo andò dal Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi- e disse: «*O Inviato d'Iddio sono rovinato!!*». Il Profeta gli chiese: «*E cosa ti ha rovinato?*». L'uomo disse: «*Sono giaciuto con mia moglie durante Ramaḍān mentre ero astinente*». Egli non lo sgridò né lo

---

[1] Lo riporta Muslim, nel libro "Aṭ-ṭahārah", capitolo "Wūǧūb ġasli al-būli wa ġayrihi min an-naǧasāt", col numero 285. [La versione corrispondente è la seguente: «*Invero in queste moschee non è giusto compiere cose come l'orina o altre impurità, esse sono solo per la menzione d'Iddio Maestoso e Potente, la Preghiera e la recitazione del Corano*»].

maltrattò, invece, gli chiese: «*Hai modo di liberare un collo?*[1]». Rispose: «*No*».«*Riesci ad astenerti*[2] *per due mesi consecutivi?*». Rispose: «*No*». Chiese ancora: «*Hai di che sfamare sessanta bisognosi?*». Rispose: «*No*». Il Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi- si sedette e si fece portare un cesto pieno di datteri che diede all'uomo dicendogli: «*Fai elemosina con questo*». L'uomo disse: «*Più poveri di noi? Ma, non c'è padre la cui gente di casa ha più bisogno di questi di noi!*». Il Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi- rise fino a mostrare i molari, poi disse: «*Vai e dalli da mangiare alla tua famiglia*».[3]

Il buon comportamento del Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi- in questa vicenda è di una chiarezza lampante, egli non maltrattò quest'uomo, non lo ingiuriò e non lo sgridò. Grazie alla sua sagacia e la sua saggezza -Lo elogi Iddio e lo preservi-, vide che quell'uomo era venuto già rammaricato, pentito e impaurito, egli -Lo elogi Iddio e lo preservi-, capì che non meritava d'esser rimproverato, invece, gli fu chiara la reale situazione e lo trattò amichevolmente.

Molta gente ci pone una particolare questione: Gli *Occidentali* hanno un miglior comportamento nelle loro relazioni, quando vendono e quando comprano, mentre tra le nostre fila, cioè dei musulmani, troviamo disonestà, menzogna e false promesse di gente truffaldina,

---

[1] Uno schiavo.

[2] Intende astenersi da cibo, bevande e rapporti sessuali nelle ore diurne.

[3] Lo riporta al-Buḫārī nel libro "Aṣ-ṣawm", capitolo "Al-muğāmiᶜ fī Ramaḍāna hal yuṭᶜimu ahlahu min al-kaffārati iḏā kānū maḥāwīğ", col numero 1937. Muslim, nel libro "Aṣ-ṣīām", capitolo "Ṭaġlīẓ taḥrīm al-ğimāᶜ fī nahār Ramaḍān", col numero 1111.

qual è la causa di ciò? Forse che la civiltà industrializzata ha un maggior effetto nella formazione del loro comportamento?

La risposta è nel detto del Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi-: «*Se fosse concesso alla gente in base alle loro richieste, certo l'uomo rivendicherebbe il sangue della gente e i loro beni, tuttavia, l'onere della prova spetta a chi rivendica mentre il diritto è a favore di chi si contrappone*».[1] Quel che è noto tra la gente circa il buon comportamento degli *Occidentali* non è verosimile in questi termini, invero presso di loro v'è malaffare, ciò è riconosciuto a chi si è recato presso di loro e ha potuto osservarli con sguardo equo e imparziale, scevro della prospettiva di ammirazione e reverenza, come dice il poeta:[2]

A un occhio compiaciuto ogni difetto è occultato,
come a un occhio critico esattamente evidenziato.

Infatti molti dei giovani che sono andati in *Occidente* ci hanno raccontato riguardo certi loro cattivi comportamenti, tuttavia, essi, si mostrano leali quando devono trattare vendite o acquisti, ma non perché essi siano dotati di morale, piuttosto, sono materialisti. Essendo leali nelle relazioni in questioni d'affari, la gente è sollecitata

---

[1] Lo riporta al-Buḫārī nel libro "Tafsīr al-Qurʾān", capitolo "Inna allaḏīna yaštarūna biʿahdi-llahi wa aymānihim" col numero 4552. Muslim, nel libro " Al-Aqḍiyah", capitolo "Al-Yamīn ʿalā al-muddaʿī ʿalāyh", col numero 1711.

[2] ʿAbdullah ibn Muʿāwīyah al-Ğafirī, vedi in "Al-Ḫayawān" (3/488). È detto che fu dell'Imām aš-Šafʿī -Iddio ne abbia misericordia- vedi in "Dīwān" (1/122).

maggiormente ad acquistare le loro merci, così ne ottengono una più rapida commercializzazione/promozione.

Quindi, essi non fanno ciò per un autentico sano comportamento, ma per il loro attaccamento ai beni materiali. Riconoscono, nell'avere un buon comportamento relazionale, un grande strumento promozionale che ne incrementa i beni e favorisce la commercializzazione delle loro merci. Essi non sono diversi da come gli ha descritti Iddio Maestoso e Potente nel Suo dire: «*Invero, gli increduli della Gente del Libro e gli associatori, saranno in un fuoco ove rimarranno in eterno. Essi sono il male del creato*» [*La prova chiara* (98); 6]. Non penso ci sia una descrizione più veridica della descrizione che Iddio maestoso e Potente da dei miscredenti, in effetti, essi sono il male del creato. Come possiamo aspettare del bene in senso proprio da un popolo che Iddio descrive come "il male del creato". Non credo che ciò possa mai avvenire. Infatti, che dimostrino veridicità, trasparenza e lealtà nelle relazioni commerciali non è fine a se stesso, il loro fine ultimo è il raggiungimento di beni e guadagni. Solo guardando all'iniquità, prevaricazione e prepotenza attuate contro il Creato e in molti paesi si può cogliere la veridicità del dire dell'Altissimo: «*Essi sono il male del creato*».

Per quanto concerne il comportamento di molti musulmani, in termini di corruzione, mendacia e inaffidabilità nelle relazioni commerciali, ebbene, quelli sono musulmani la cui adesione all'Islām e la cui Fede sono manchevoli in proporzione al loro contravvenire alla Legge riguardo tali affari. Non significa che il il divergere di alcuni musulmani e il loro uscire dalla cornice della Legge in questi affari rappresenti una debolezza della Legge stessa, poiché la Legge è

perfetta. Essi danneggiano loro stessi innanzi tutto, ma danneggiano l'immagine della Legge islamica, poi, danneggiano i loro fratelli musulmani e coloro con i quali fanno affari dei non musulmani. Comunque sia, essi sono i soli responsabili di questo malaffare, il sagace non attribuisce indistintamente tale cattivo agire di costoro alla Legge.

Per questo auspico vivamente che dall'insieme dei musulmani parta un'offensiva forte per combattere il malaffare rappresentato dalla menzogna, il tradimento, la disonestà, la bricconeria e similari, le quali cose sono estranee all'Islām.

Questione: Cos'è preferibile in un uomo, che abbia una religiosità manchevole ma ha un buon comportamento, oppure, che sia vicino alla perfezione nell'attendere agli obblighi legali ma che ha un cattivo comportamento? Che relazione esiste tra ciò e il dire del Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi-: «*Nel buon comportamento c'è viatico benefico in questo Mondo e nell'Altro*»,[1] rivolgendosi a Umm Salamah?

Risposta: Non c'è alcun dubbio che a una religiosità completa consegue un completo buon comportamento, come autenticato dal Profeta -Lo elogi Iddio e lo preservi- quando disse: «*I credenti con la Fede più completa sono quelli con il miglior comportamento*».[2]

---

[1] Lo riporta aṭ-Ṭabarānī ne "Al-Awsaṭ" (3/279) e nel "Al-Kabīr" (23/222). Anche ʿAbdallah bin Ḥamīd ne "Al-Musnad" (1/365).

[2] lo riporta Abū Dāwūd nel libro "As-Sunnah", capitolo "Ad-dalīl ʿalā ziyādah al-Īmān wa nuqṣānihi", col numero 4682. At-Tirmiḏī nel libro "Ar-Raḍāʿ", capitolo "Mā ǧāʾ fī ḥaqq al-maʾah ʿalā zawǧihā", col numero 1162.

Quindi, è manchevole nel comportamento chi è manchevole nella Religione, mentre, chi è completo nella Religione, allora, è completo nel comportamento. Come abbiamo già menzionato, il buon comportamento si estrinseca nella relazione con il Creatore e nella relazione con la creatura, da qui l'evidenza che la completezza del comportamento è effetto della completezza religiosa. Da qui l'effetto che un comportamento ottimo ha verso gli altri nell'attirarli all'Islām e alla Religione è maggiore dell'influenza di qualsiasi altra religione con un'etica distorta. Quando si accordano insieme la forza della devozione con il buon comportamento ciò diviene quanto di più completo. La richiesta di determinare cosa è preferibile tra l'essere assiduo nelle adorazioni avendo, però, un cattivo comportamento, e la condizione inversa, invero, non può essere accolta.

Chiediamo a Iddio che ci renda tra coloro afferrati al Suo Libro e alla Consuetudine del Suo Inviato -Lo elogi Iddio e lo preservi- nella pratica esteriore e in quella interiore, ci faccia morire in tale stato e ci sia patrono in questo Mondo e nell'Altra Vita, non svii il nostro cuore dopo averlo guidato e ci accordi misericordia da parte Sua che Egli, invero, è Il Munifico.